

# L'appello dalla Libia "Ci servono rinforzi per trovare gli italiani"

Parla il sindaco della città dove sono stati rapiti i tecnici  
La Conicos si difende: "Per loro una scorta armata"

FEDERICA CRAVERO  
VINCENTO NIGRO

Il sindaco di Ghat, Qomani Muhammad Saleh, è un militare, un uomo che ha un buon controllo del suo territorio. Ma ha due gravi problemi: è circondato da gruppi criminali di ogni tipo, trafficanti di droga, di armi, di benzina. E ha grossissime difficoltà logistiche, anche le più elementari: «Ci manca un elicottero per pattugliare il deserto a caccia dei rapitori dei 2 italiani, ma scarseggia anche la benzina, non abbiamo carburante a sufficienza per mandare le nostre pattuglie via terra, qui a Ghat siamo molto lontani da Tripoli, è tutto è molto difficile».

Il sindaco conferma al telefono a *Repubblica* che crede di sapere chi siano i rapitori dei due tecnici della Conicos: «Sono un gruppo criminale che ha già messo a segno altre operazioni. Il Governo italiano mi ha chiamato e ho confermato a loro le mie informazioni. Sono pronti ad aiutarci anche logisticamente, ma io

devo chiedere assistenza al governo di Tripoli, non all'Italia: qui per esempio avremmo bisogno di un elicottero, e deve fornircelo Tripoli, non Roma. Come si risolverà il rapimento? Credo che dovremo essere veloci, per sventare la possibilità che i vostri connazionali possano essere spostati, affidati a un altro gruppo che magari opera in Algeria o Niger». Il sindaco conferma: «Abbiamo già fatto sapere ai rapitori che li riteniamo pienamente responsabili di ogni azione nei confronti dei nostri ospiti italiani».

Da Mondovì ieri intanto la Conicos, la ditta per cui lavoravano i due rapiti, ha risposto alle accuse di scarsa protezione dei suoi dipendenti: tuttavia le precisazioni non hanno risposto a tutti i quesiti che gli investigatori.

Da una parte la Conicos ha insistito di essersi «dotata di guardie armate (militari) che presidiano (h24) i campi base e i cantieri», e garantito che «tutta l'area operativa è confinata da appositi check-point di polizia», affer-

mando inoltre che «non è mai stata revocata la scorta armata al personale operante all'aeroporto di Ghat: erano stati messi a disposizione sia 3 autisti armati, sia 4 militari governativi armati, da utilizzare in base alle esigenze di cantiere, e in base agli spostamenti da effettuare sul territorio». Eppure «il giorno del rapimento i tecnici Cacace e Calonego, per il trasferimento dal campo al cantiere, hanno portato con sé un solo autista armato». E un solo autista armato non è una scorta. D'altra parte parlando con diversi lavoratori che erano stati in servizio in quella zona, tutti hanno negato di avere avuto la scorta «perché rischi solo di farti proteggere da qualcuno che prima o poi ti vende».

La precisazione riguarda anche il fatto che nessuno della Conicos era mai stato rapito prima d'ora: l'altra vicenda che aveva fatto finire sui giornali era stata nel 2011 la fuga di due dipendenti, tra gli ultimi a lasciare Tripoli.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

